



Il corso di regia con gli allievi del laboratorio rappresenta un momento di confronto, studio ma anche un modo per guardare oltre e pensare al nuovo film

# «E ora giro con i ragazzi il corto “Dimenticare” a Cò del Ponte»

## Il regista Marco Bellocchio svela il nuovo progetto di “Farecinema”

**BOBBIO** - Co' del Ponte sta dall'altra parte del Ponte Gobbo, la gente in questo pomeriggio di sole e d'estate va avanti e indietro, una lunga passeggiata sopra il fiume e non sai bene se quel bar che è un set a tutti gli effetti, sia oggi più Emilia o più Liguria. Sullo sfondo la Gola di Ceci non fa paura, non porta nuvole basse e non minaccia il *Film Festival*, perché quell'angolo di Penice sopra la Scaparina è maledetto. Quando le nubi arrivano da lì vuol dire che piove. E nei giorni scorsi ha piovuto sul Festival. Marco Bellocchio sorreggia un sorbetto al limone dopo avere terminato una giornata di riprese del suo nuovo lavoro con gli studenti di *Farecinema*. Sembra essere in uno stato di grazia, un vulcano di idee tra cui il nuovo film, *Bella addormentata*, la pellicola liberamente ispirata al caso di Eluana Englaro di cui egli stesso ha scritto il soggetto e poi questo corto che ha un suo perché, un suo fascino e che prende spunto dalla memoria e da una creatività che lo rende inavvicinabile. E' il Grande Maestro del cinema italiano, ma non lo dà a vedere. I ragazzi dei corsi di *Farecinema* ascoltano i suoi consigli. Sono consapevoli che per loro si tratta di un'occasione unica, rara: «Mi prendo quindici giorni - dice - per lavorare al corto che s'intitolerà *Dimenticare*, coi ragazzi sto sul set sia il mattino che il pomeriggio, la storia è ambientata in un bar». A Cò del Ponte, appunto.

Marco Bellocchio per questa storia prende spunto dai grandi narratori russi e allora il protagonista è un uomo che ha dimenticato il compleanno della moglie e viene di casa. C'è una proprietaria del un bar che è rimasta vedova, piange il marito scomparso ma s'innamora di un giovane barista. Insomma più storie che si intrecciano: «C'è anche mia figlia Elena - aggiunge - che ha un ruolo in questa vicenda, ma que-

sto lavoro non ha nulla a che vedere con *Sorelle Mai* che è un capitolo chiuso. Coi ragazzi sto bene, insieme a loro si discute, ci si confronta, si mettono a punto storie e progetti. Quindici giorni non sono pochi. In tivù stai in un tritacarne che non ti dà neppure il tempo di respirare, qui abbiamo modo di sperimentare, di provare, di fare».

Bobbio per il regista piacentino non è solo un luogo dell'anima ma anche la possibilità di mettere a fuoco i tanti progetti cui dovrà lavorare. Già, un'estate di lavoro. «Racconto le storie scostandomi da esse - commenta - se ci sto un po' lontano mi sento più libero». Il corso di regia coi giovani allievi provenienti da tutt'Italia rappresenta un momento di confronto, studio ma anche un modo per guardare oltre e pensare al suo nuovo film: «Ho trovato la chiave per rappresentare il dramma di Eluana Englaro lasciandolo in sottofondo, mentre tre storie, tre racconti, entreranno in contatto con esso fornendo un contrappunto. Io ho scritto il soggetto. Si tratta di tre episodi che si intrecceranno: il primo, che dà il titolo al film, riguarda una star del cinema che continua a tenere la sua bellissima figlia in vita artificialmente dentro la propria casa mentre il secondo parla della lotta di un medico contro il desiderio di morte di una giovane tossicodipendente con tendenze suicide. Il tutto si svolgerà tra Roma, Napoli e l'Emilia Romagna».

La sceneggiatura è di Stefano Rulli (*La meglio gioventù*) e Veronica Raimo, mentre le riprese partiranno più avanti, a settembre la scelta degli attori: «Il casting sarà molto importante. Ho intenzione di individuare anche attori non professionisti. I protagonisti? Non li ho ancora scelti. Valuterò entro il mese di settembre. Cattleya produrrà la pellicola».

Il 3 settembre Bellocchio riceverà un riconoscimento prestigiosissimo, il Leone d'Oro alla carriera. Con il suo cinema, ha raccontato la storia del nostro Paese, da una visuale del tutto particolare e intima, una sorta di storia emotiva dell'Italia. E allora in suo onore verrà proiettata una nuova versione di *Nel nome del padre*, che sta per essere rimontata in una versione ripensata e riattualizzata, quarant'anni dopo la sua prima uscita nel 1971. Sarà presentata nella Sala Grande del Palazzo del Cinema dopo la cerimonia di consegna del Leone d'Oro. Ma ora ci sono il Festival, Bobbio e una storia lunga come il fiume.

Mauro Molinaroli



Il regista Marco Bellocchio con gli allievi del corso "Farecinema" sul set del nuovo corto "Dimenticare" sotto il Ponte Gobbo con Elena Englaro, già divisa nella sua lotta per la vita, e il collaboratore di Bellocchio (foto: Sestini)

